



Il cantautore bolognese Luca Carboni

## IL DISCO

## Una dolce «Carovana» di emozioni per il nuovo Carboni

ROMA. Intimo, fascinosamente scarno, quasi minimale, il nuovo album di Luca Carboni - *Carovana* (Rca/Bmg, 1998) in vendita da domani - segna la definitiva maturità di questo cantautore «nato» (artisticamente) nel limbo della seconda metà degli anni Ottanta, quando i tempi non erano ancora maturi per l'esplosione dei gruppi rock, ma già si sentiva nell'aria il forte bisogno di un cambio generazionale nella canzone d'autore.

In questo limbo Carboni si è ritagliato un suo personalissimo spazio, fatto di una poetica delle piccole cose. Farfalline, fragoline, uccellini, tenerezze varie hanno popolato il suo immaginario al pari delle storie di amicizie, di adolescenti che crescono, ragazzi che si bucano, coppie che sognano di vivere solo di pane & amore. E così ha fatto breccia soprattutto fra i più giovani; piace perché è timido, perché è un po' ombroso e malinconico, come la sua voce dal dolce accento strascicato da bolognese, e perché ha saputo inventarsi un linguaggio che prende un po' dai cantautori, un po' dalla musica leggera, un po' dal mondo rock, evitando facili retoriche.

Su questo linguaggio ha lavorato prosciugandolo, rendendolo quanto più possibile essenziale, e sottolineandone l'emozionalità. È proprio nelle canzoni che seguono questa linea (più che nel singolo *Le ragazze*, che un po' si distacca dal resto), che il nuovo album convince di più. Nel modo in cui, in *La casa*, racconta il passaggio all'età adulta - «ero dentro a una famiglia, e ho una famiglia dentro me, ero figlio e all'improvviso un figlio è già dentro me» -, nella quiete dei *Colori* che

gli ricordano lei («il tuo asciugamano, il tuo costume, che bei colori le unghie e i tuoi occhi col rosso di sera»), nella cantilenante malinconia di *Ferite*: «Delle volte lo sai mi vien da ridere un po', mi guardo dietro di me, vedo un bimbo fragile che sembra impossibile che sono arrivato fin qua...». Le ferite sono quelle dell'amore che finisce o che semplicemente non c'è, ferite che «la ragione non può, l'intelligenza non può, neanche coi soldi si può curare nemmeno un po'...».

«L'ho sentito una volta sola questo nuovo disco di Luca e ho una gran voglia di sentirlo ancora perché è musica che non assomiglia a niente», scrive Jovanotti, che di Carboni è amico (qualche anno fa fecero insieme una fortunata tournée) in una bellissima lettera di presentazione di *Carovana*. Lorenzo racconta di aver ascoltato il disco girando in macchina con Carboni, nel silenzio più totale: «Alla fine - racconta ancora Lorenzo - ho avuto un'idea e l'ho detta a Luca. Io credo che lui dovrebbe fare il primo tour nella storia in giro per le case, dovrebbe andare casa per casa con la sua tastiera a far sentire queste canzoni nelle camerette, nelle anticucine, nei terrazzi...».

Intanto Carboni in tournée ci va, domani, ma per radio: farà un giro «virtuale» del paese attraverso 110 emittenti. In sostanza: la prima radio, a Bologna, trasmetterà la prima canzone del disco, poi una radio modenese trasmetterà il secondo brano, quindi ci si sposterà a Reggio Emilia per la terza canzone, e via così, seguendo la *Carovana*...

Alba Solaro

Esce il film di Manni sull'odissea di due ragazzi slavi attratti dal «sogno italiano»

## «Elvjs e Merilijn» il sosia viene dall'Est

ROMA. Elvis Presley e Marilyn Monroe tra le macerie della guerra in Bosnia. È questo il «cortocircuito» che colpisce di più nel primo lungometraggio dell'esordiente Armando Manni, nei cinema da venerdì (distribuisce il Luce). Come recita il titolo, *Elvjs e Merilijn*, con i nomi volutamente stravolti da una traslitterazione «slavizzata», il film racconta l'odissea di due ragazzi dell'Est, pronti a puntare tutte le loro speranze sulla rassomiglianza con i due miti a stelle e strisce. Lei, Ileana, è una ragazza rumena, fa la spazzina e vive con una madre in perenne crisi depressiva. Lui, Nicolaj, è un meccanico bulgaro con moglie e figlie e un salario che non basta neanche per l'affitto. I due si incontrano a Bucarest, entrambi vincitori del concorso «Sosia '95», organizzato da un impresario italiano (Giorgio Faletti) proprietario di un locale sulla riviera romagnola. È l'occasione che aspettano da una vita: l'Italia, «la dolce vita», il mondo dello spettacolo. Lo stereotipo del nostro Paese che arriva all'Est attraverso la tv. E dalla quale, diligentemente, Ileana e Nicolaj hanno imparato l'italiano. Il premio del concorso per sosia prevede un ingaggio a Riccione per la stagione estiva. I due sono pronti a partire, ma all'aeroporto si ritrovano senza documenti. Decidono così di viaggiare da clandestini, attraverso i canali del contrabbando, attraverso posti di frontiera e valichi di montagna. Attraverso i paesaggi desolati della ex-Jugoslavia sconvolta dalla guerra, dove le loro «maschere» di miti occidentali stridono ancora di più tra la distruzione e la desolazione circostante. Poi l'arrivo in Italia. È il flop del loro spettacolo: se a



Edyta Olszowka e Goran Navojec in una scena del film

Bucarest, Elvjs e Marilyn richiamano folle oceaniche di ragazzi, qui da noi le schiere di nottambuli hanno altri modelli. Ai due non resta che abbandonare per sempre le proprie maschere e tentare di ricominciare insieme un'altra vita.

«Questo film - racconta il regista, con un passato da fotografo - è nato, come molti, sulle ceneri di un lavoro mai fatto. Ho viaggiato a lungo nei paesi dell'Est post-comunista e ho avuto l'impressione di trovarmi davanti ad un grande frigorifero dove tutto è congelato: desideri, speranze, sogni. Scavando, ogni tanto, esce fuori una giacca vecchia, un oggetto dimenticato». Ma perché, scegliere per raccontarlo, proprio due miti come Elvis e Marilyn? «Perché sono degli evergreen, belli e giovani. E soprattutto per

l'Est arretrato sono ancora il simbolo dell'Occidente».

Infatti, quando il regista ha diffuso gli annunci per i provini, in Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia e Serbia i sosia si sono presentati numerosi. La selezione è durata parecchio tempo e alla fine ha portato sul grande schermo la giovane polacca Edyta Olszowka, allieva della scuola di cinema di Kieslowski (diplomata con una tesi su Marilyn Monroe) e il croato Goran Navojec. «Fisicamente non mi sento di somigliare per niente alla Monroe - racconta la biondissima attrice - Ma come mi ha insegnato il mio maestro quello che conta per un'attrice non è l'apparenza ma la capacità di offrire qualcosa di sé». Nel personaggio di Ileana, invece, l'attrice dice di trovare qualche similitudine: «Io sono polac-

ca e lei è rumena. E in comune abbiamo la storia dei nostri paesi che hanno vissuto il regime comunista».

Ma oltre agli attori, Armando Manni ha scelto dei sosia anche per i brani musicali. Nella colonna sonora (di Pivio e Aldo De Scalzi, gli stessi de *Il bagno turco*), infatti, gli storici brani de *Il Re* sono cantati da uno dei suoi innumerevoli «gemelli» che ogni anno si radunano a Memphis. Per il regista, però, «la grande scommessa del film è di aver rispettato la babele linguistica determinata dalla nazionalità degli attori. I due protagonisti parlano croato e polacco, nella finzione sanno invece il rumeno e il bulgaro, e comunicano in un improbabile italiano imparato dalla tv».

Gabriella Gallozzi

Stravolta la platea del teatro romano per lo storico spettacolo di Pugliese e Porta

## Masaniello «rivolta» il Quirino

ROMA. Una platea sommersa dal palcoscenico, dilatata a piazza d'armi, troneggiante di carri lignei, un trionfo di cordami e assi di legno: è il nuovo look del teatro Quirino che si appresta a ospitare da stasera il *Masaniello* di Elvio Porta e Armando Pugliese. E ad accogliere come protagonisti dello spettacolo gli spettatori, cooptati nella gran massa che attornia l'ascesa e la caduta dell'eroe popolano, quel Tommaso Aniello d'Amalfi (detto Masaniello, appunto), pescatore che capitò nei dieci giornate rivoluzionarie di Napoli dal 7 al 16 luglio 1647, durante il regno di Filippo IV, e fu poi sopraffatto dalle dinamiche da lui stesso innescate. Quasi due ore di spettacolo corale, trascinate ed

emozionato che abbandona gli spazi aperti con tendoni - per i quali era stato pensato al suo folgorante debutto nel 1974 - per entrare al chiuso, «sotto coperta», senza per questo rinunciare al suo impatto viscerale e palpitante. «Lo ripropriamo con com'era - spiega Pugliese - con il desiderio di rimettere in gioco, oggi come allora, la grande forza dell'inesauribile tradizione teatrale napoletana, dove la vicenda umana di Masaniello riporta ancora una volta il teatro alla sua funzione civile di riflessione politica».

Pochi i cambiamenti, dunque, rispetto all'allestimento originale, con una compagnia immaginata per altri allestimenti dal linguaggio

versatile. «L'abbiamo chiamata "Compagnia delle Indie Occidentali" - continua Pugliese - pensando alle Indie come luogo della mente, dove una concezione quasi tribale dell'esistenza si va a sposare con gli eventi storici». Del *Masaniello* originale cambiano però le musiche, firmate da Roberto De Simone 24 anni fa e sostituite oggi da quelle di Antonio Sinagra. Niente dissensi, spiega Pugliese: «De Simone era impegnato con il riallestimento di *Gatta Cenerentola* e di comune accordo abbiamo affidato l'incarico a Sinagra». E nel nuovo cast è Massimo Venturiello il protagonista: «Mi affascina il senso della fine che ha Masaniello - racconta -, la sua consapevolezza

di andare verso la distruzione fin dall'inizio, avvertendo le incongruenze fra i suoi collaboratori. Umano e quindi più interessante. Faticoso, però. Pugliese mi diceva "devi soffrire per entrare in questo personaggio" e infatti: sono già dimagrito quattro chili...».

Lo spettacolo - che consta di 25 attori in tutto, con costumi di Silvia Polidori e scene di Bruno Garofalo - resterà in scena a Roma fino al 17 maggio (con possibile prolungamento di repliche) per poi intraprendere una lunga tournée che lo porterà in piazza della Signoria a Firenze (2 luglio), ad Asti-teatro (il 10 luglio), mentre dal 17 al 20 luglio verrà allestito nel cortile della Sorbonne di Parigi. [R.B.]

LA MANIFESTAZIONE Inaugurato a Roma un mese di performance, spettacoli e arte varia

## L'orizzonte della ricerca? A maggio è «rosso»

L'iniziativa che coinvolge artisti di varie «specie» è promossa al Vascello da Giancarlo Nanni. Fra gli ospiti: Jan Fabre e i Marcido.

ROMA. Sotto il segno del caos, come intrigante ipotesi d'interpretazione della realtà, si è aperto al Vascello di Roma un maggio di fuoco, un *Orizzonte è rosso* di spettacoli, performance e incontri teatrali. «Non è una rassegna», precisa Giancarlo Nanni, che festeggia così dieci anni di lavoro al teatro Vascello, da lui codificato con Manuela Kustermann, piuttosto lo definisce «un tentativo, forse utopistico, di non scegliere predeterminando, ma ascoltare degli artisti e lasciare che interagiscano a loro piacimento». Accanto al fil-rouge di spettacoli veri e propri, si condenseranno dunque delle aree d'«incrocio», che Nanni titola con un pizzico di filosofia zen e reminiscenze calviniane, «Taverna dei destini incrociati», tre incontri il 5, il 14 e il 26 maggio per «mettere insieme progetti anche assurdi, incontrarsi, inventare qualcosa».

Altro punto focale della rassegna, pardon del *melting pot* al Vascello (che gode della collaborazio-



Un'immagine dello spettacolo di Jan Fabre

ne di Eti, Comune di Roma, Regione Lazio e un intervento delle Vie dei Festival-Associazione Cadmo), è la presenza di Jan Fabre, regista e coreografo belga che disegna la sua ricerca in una continua tensione fra ordine e caos. Fabre firma due lavori: *The very seat of honour* (18-

19 maggio), frammento di una danza ispirato ai quattro temperamenti con René Coprai, e *Une femme normale à en mourir*, monologo di un'affascinante «strega» contemporanea, con Els Deceukelier (14-16 maggio). E lungo il percorso eclettico di Fabre si dipanerà

Sempre in danza è lo spettacolo della compagnia Corte Sconta, *Spargimento*, da un testo appositamente scritto da Erri de Luca con musica originale di Nicola Sani, la «squadra speciale» delle Travivrosce alle prese con una *X-treme revenge*. A metà strada fra danza e

teatro è invece lo spettacolo - «fortino» dalle Vie dei Festival - di Alain Platel e Arne Sierens, *Bernadette*, visionaria rivisitazione della figura di una piccola Bernadette di Las Vegas ai bordi di una pista di autoscontro. Sul versante teatrale si incuneano il *Molly's Deedalus* di Pippo Di Marco e il *Percorso d'artista* di Giuliano Vasilich, mentre gli immaginifici Marcido e Famosa Mimosa si misureranno con uno studio-memoria delle *Serve*, che fu il loro trampolino di lancio. Attraversano con sentieri laterali l'«orizzonte rosso» del Vascello, i tre «quasi monologhi» di Luca Raffaelli, le *poesie d'acqua (e d'aria): letture al saxofono* di Claudio Lugo, il concerto per voce e percussioni dedicato alla poetessa Patrizia Vicinelli (di e con Mataro), la performance sui trampoli di Vincenzo Cozzi, l'opera feticcio di Mario Santoro e tant'altro, tutto da scoprire.

Rossella Battisti

## Cinema

### Ancora rissa per Tarantino

Ancora botte per il focoso regista di «Pulp Fiction»: Tarantino ha irritato una coppia afro-americana seduta accanto al suo tavolo in un ristorante di New York mentre parlava di differenze razziali e si era schiacciato il naso con le dita per mostrare «la caratteristica comune dei neri». E dalle dita alle mani...

## Teatro

### Conclusa a Torino «Divina 98»

Con il *Romeo e Giulietta* diretto da Serena Sinigaglia, è calato ieri a Torino il sipario su «Divina 98», palcoscenico del contemporaneo femminile, inaugurato da Ottavia Piccolo, Marisa Fabbri e Laura Curino e suddiviso in tre sezioni: protagoniste del teatro italiano, giovani generazioni e compagnie straniere con una *Fedra* etno-rock e una lettura flamenca sul carcere femminile di Barcellona.

## Musica

### Giovedì il Festival di San Marino

Svilognerà fra giovedì e sabato il Festival di San Marino. A conclusione della manifestazione verrà assegnato il Premio Titano agli artisti emergenti maggiormente distinti nel '97: Niccolò Fabi, Madredei, Subsonica, Ridillo, Mao, Frankie-Hi Nrg Mc. Ospiti della serata di sabato, presentata da Linus e da Helen di «Mai dire gol», ci saranno Samuele Bersani, Massimo Di Cataldo e i Neri per Caso, Bebo Storti e i Fichi d'India. Il Premio Titano andrà in onda domenica alle 14 su Raitre.

## Star

### Operata Carly Simon

La celebre cantante americana Carly Simon è stata operata di un tumore maligno al seno. «Mi sento più forte e vitale che mai», ha annunciato coraggiosamente e auspica più soldi per la ricerca, mentre anche Mr. T, il muscoloso eroe di «A Team» ha confessato di avere un cancro.

## Televisione

### Bimba col nome del cane di Limiti

Floradora, il nome del cane parlante di «Ci vediamo in tv», la trasmissione pomeridiana di Paolo Limiti e Paolo Martini, è stato imposto a una bambina brasiliana. I suoi genitori, infatti, che vivono a Salvador de Bahia, sono accaniti spettatori della trasmissione.

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	Domestica	L. 380.000	L. 200.000	L. 42.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000					
<b>Estero</b>		Annuale	L. 850.000	Semestrale	L. 420.000		
7 numeri	L. 700.000	L. 700.000					
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)							
<b>Tariffe pubblicitarie</b>							
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000							
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		Feriale	L. 5.650.000	Festivo	L. 6.350.000		
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.300.000	L. 5.100.000				
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000							
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.000.000 - Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000							
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200							
Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giacini, 29 - Tel. 02/864701							
<b>Aree di Vendita</b>							
Milano: via Giacini Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250							
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MILITARE S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7003032 - Telex: 02/70001941							
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750							
00192 ROMA - Via Bocca di Leone, 6 - Tel. 06/57871 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971							
40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via De' Medici, 48 - Tel. 055/578498/561277							
Stampa in fac-simile: Ss. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130							
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137							
STF S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35							
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18							
<b>PUnità</b>							
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità							
Direttore responsabile Mino Fucillo							
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma							